

**Presidente.** Primo iscritto per parlare è l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

**Marcora.** Io non ho chiesto di parlare per discutere dei criterii informativi della legge in esame, o delle ragioni che ne consigliarono la presentazione con metodo speciale. Su tutto ciò impera ormai il voto dato ieri dalla Camera. Dichiaro anzi di riconoscerla giustificata dalle attuali condizioni e amo credere coll'onorevole relatore che il *breve* rinvio di parte degli assegni stabiliti dalle leggi precedenti non sarà per recare pregiudizievole rallentamento alle opere già iniziate.

Aggiungo inoltre che non disconosco, anzi apprezzo altamente, la utilità dei fini che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si propone di raggiungere colla legge stessa, massime se l'eloquente appello da lui fatto al risveglio delle iniziative locali ed individuali avrà, come spero, nel paese il meritato necessario ascolto.

Ma appunto in vista di tali fini e per agevolarne il conseguimento, io mi permetto di rivolgere all'animo e all'intelletto dell'onorevole Genala, che tanto volentieri ho visto tornare al banco del Ministero e al quale mi lega antica e sincera amicizia, una fervida raccomandazione.

Associandomi alle nobili parole ieri l'altro qui pronunziate dall'onorevole collega Socci, ma più direttamente avvicinandomi ai particolari, ricordo all'onorevole ministro, che la legge del 23 luglio 1881, a cui si riferisce appunto questo disegno di legge, nella sua tabella *D*, al numero 14, porta una somma di lire 5,762,800, riservata a sussidi e concorsi per bonificazioni *della palude* (così si esprime) *in Val d'Adda*, nelle provincie di Sondrio, e per bonifiche di *paludi* nelle provincie di Modena, Brescia, Grosseto, ecc.

Limitandomi a ciò che concerne la provincia di Sondrio, mentre devo notare che nessun'opera di bonificazione può dirsi che sia stata davvero incominciata, e che tutto, fin qui, si è ridotto a studi ripetuti, osservo che la stessa indicazione troppo generica portata dalla legge originaria, impediva forse ed impedisce che qualche cosa di utile si facesse in passato, e si possa fare nel presente. Poichè l'onorevole ministro deve notare che in Val d'Adda parecchie e di diversa natura sono le paludi che meriterebbero seria attenzione e provvedimenti efficaci. Anzi, di esse

più di una si è formata dopo la stessa legge del 1881, per effetto del diverso corso che torrenti e fiumi hanno dovuto prendere per giungere all'Adda, a cagione della costruzione delle ferrovie.

Cito, ad esempio, quella che gli straripamenti del Tartano crearono nel territorio di Ardenno e Comuni limitrofi prima saluberrimi e oggi infestati dalla malaria, e privati dell'antica feracità, mentre i miseri abitanti sono tuttavia costretti a sopportare oneri assolutamente sproporzionati alle loro condizioni economiche per il comprensorio a difesa dell'Adda.

E vi si devono aggiungere quelle create dalle opere dell'incanalamento dell'Adda nel territorio di Piantedo, e quelle sorte per l'incanalamento del Mera nella valle omonima, che pure è parte della provincia di Sondrio, e non appare neppur citata nella legge del 1881. E sono anzi paludi che producono guai di gravità eccezionale.

Ora, a mio avviso, affinchè gli scopi originari della legge, ed i fini a cui il ministro intende, siano raggiunti, sarebbe indispensabile che il riparto annuale della somma, indicata genericamente nel numero 15 della tabella *D*, e che fu pria ricordata, fosse completato coll'assegnazione di essa ad opere di bonifica, determinate dopo un diligente studio, il quale accerti quali veramente di esse siano più urgenti e meritevoli dell'attenzione del Governo.

E tale studio che converrebbe fosse compiuto col concorso di ingegneri versati in materie agricole, potrebbe anche dimostrare la possibilità di eseguire le opere stesse ad economia, affidandole alle stesse popolazioni locali interessate, e così ottenere risultati proficui con sacrifici esigui, giusta i metodi e i desiderii dello stesso onorevole ministro.

Non ho altro a dire, e spero di udire dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore della Commissione, che le mie modeste osservazioni non sono tornate ad essi sgradite.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

**Antonelli.** Ho chiesto di parlare per domandare una spiegazione circa il capitolo che riguarda la sistemazione del Tevere urbano.

La Camera sa che con la legge del 2 luglio 1890 era fissato, per questo servizio, lo stanziamento di 5,000,000 circa sull'esercizio 1892-93 sulla somma di 33 milioni di lire. Poi